



Inquinamento ambientale da amianto e bonifiche da effettuare quanto prima.

Da diversi anni la questione delle bonifiche occupa molti spazi sui giornali di tutto il mondo coinvolgendo inevitabilmente tutti gli altri mezzi di comunicazione per la necessità di mettere a regime un programma serio e soprattutto attuabile da subito senza intoppi per incominciare a relegare questo pericoloso materiale ed i suoi innumerevoli lavorati e derivati presenti in ogni angolo della Terra.

Questo è stato ribadito - tra le altre cose trattate - anche dal Ministro Altero Matteoli nell'importante incontro di venerdì 30 settembre scorso: bonifiche da subito e che possibilmente diano dei risultati validi per il futuro con il recupero di aree da riutilizzare con insediamenti produttivi creando nuova occupazione e sviluppo per il benessere economico oltre che a quello - importantissimo - riguardante la salute di tutta la popolazione residente.

Sì, il primo vero problema è che di tutti i prodotti contenenti questa pericolosissima fibra, si è fatto un uso indiscriminato impiegandoli in molteplici attività in tutte le industrie, anche le più impensabili (forni e frigoriferi per l'alimentazione). Purtroppo questo stato di cose è proseguito anche dopo avere saputo (*forse senza averne preso piena coscienza*) della pericolosità del prodotto in quanto altamente

EDITORIALE

cancerogeno. Ora che abbiamo la certezza (*e coscienza*) di questo pericolo, dobbiamo trovare il metodo di depositarlo, anche temporaneamente, in luoghi e con modalità ben precise per evitare che le discariche "fai da te" si moltiplichino a dismisura e possano aumentare così i pericoli per la salute di quanti, ignorandone la presenza, ne vengono a contatto. Gli esempi nei boschi e nei prati del nostro Carso certamente non mancano, così come anche in tutte le località boschive e fluviali d'Italia (e non solo, perché il problema è mondiale). Importantissimo pertanto è incominciare con lo smaltimento di modeste quantità di questi materiali di risulta adottando la raccolta "porta a porta" - perché no? ciò contribuirebbe anche ad una *corretta e diffusa* sensibilizzazione - come già da diversi anni sta facendo il Comune di Casale Monferrato che contribuisce finanziariamente, nei confronti dei privati, con 30,00 euro al metro quadro per questo tipo di bonifiche; da notare che questa agevolazione è in vigore fino dal lontano 1997 in quanto questo Comune aveva riscontrato un'alta percentuale d'insorgenza di malattie amianto/correlate (alcune delle quali

mortali) più alto nella popolazione esterna e nei familiari che quello delle persone direttamente coinvolte nei cicli operativi/ produttivi dei vari stabilimenti e ditte.

Esiste altresì nella nostra Regione, un decreto del Presidente della Regione del 9 marzo 2004, n. 058/Pres. che concede dei contributi in conto capitale a favore di Enti Pubblici fino al 75% per i lavori di rimozione di materiali contenenti amianto friabile o amianto compatto deteriorato e fino al 100% per quegli Enti che svolgono le funzioni del servizio sanitario regionale per i lavori di rimozione di materiali contenenti amianto. A proposito, mi sorge un piccolo sospetto e chiedo ai responsabili: siamo sicuri che queste risorse vengano utilizzate per quanto disposto dalle vigenti Leggi Regionali e Nazionali? Speriamo di sì. Poi, già che ci siamo, abbiamo saputo la scorsa settimana visitando il Parlamento Europeo che la UE destina all'Italia uno stanziamento annuo, per la "questione amianto", superiore ai 600 milioni di euro e, siccome non sono bruscolini, anche di questi vorremmo saperne di più. Anche su questo ci informeremo e, se del caso, indagheremo.

Pertanto gli strumenti e le coperture finanziarie ci sono, si tratta ora di individuare i siti dei centri di raccolta provvisoria dove stoccare i materiali di risulta già compattati e pronti per la destinazione definitiva, magari nelle cave di origine o in gallerie sotterranee come già si sta facendo in Germania e in altri Stati (più attivi dell'Italia).

La raccolta in aree attrezzate di questo materiale, significa togliere delle bombe ecologiche dagli spazi di uso comune, restituendo così ai cittadini il diritto a respirare un'aria priva dell'elemento "killer", prevenendo così l'insorgere di malattie da contaminazione inopinatamente subita.

ALL'INTERNO

La lettera al Dott. Ezio Beltrame	2
L'Associazione a Bruxelles	3
Resoconto della Conferenza GUE-NGL	4/5
Dichiarazione di Bruxelles	6/7
Da Bruxelles: l'amianto in Europa	8
Intervento/Proposte dell'AeA a Bruxelles . . .	9
Intervista all'onorevole Ettore Rosato	10

Lettera al Presidente della Giunta regionale .	11
Importante... prossimi appuntamenti!	12
Seconda Conferenza Regionale sull'amianto .	12
Echi della Stampa	13
Da fonte sindacale: SPI CGIL	14
Dall'INPS: Direzione Regionale FVG	14
Cronaca fotografica	15

"La voce del Corsaro"

La lettera al Dott. Ezio Beltrame (Democratici di sinistra DS)

Egregio Assessore,

questa lettera aperta è indirizzata a Lei perchè rappresenta l'esempio più eclatante del comportamento dell'attuale giunta che governa la nostra Regione, quella cioè che un tempo veniva definita in un termine onnicomprensivo come "arroganza del potere".

Vengo ai fatti. Lo scorso anno, quando Lei è subentrato, inspiegabilmente agli occhi dei più, al suo predecessore Pecol Cominotto alla guida dell'assessorato alla sanità (malelingue dicono per uno strano ed arrogante rapporto di forza all'interno della giunta con privilegio per assessorati più "pesanti" al Suo partito!), avevamo chiesto ripetutamente ed insistentemente un incontro, non certo per un mero desiderio personale e privilegiato ma per urgenze di programma già concordato con il precedente Assessore e che poi per tempi troppo ristretti abbiamo dovuto disdire e che però resta sempre in piedi (parliamo del famoso convegno internazionale "Amianto senza Confini"). Tale appuntamento ci è stato concesso ben dopo otto mesi.

Da un po' di tempo, (circa un mese) prima con lettera poi con telegramma, Le abbiamo richiesto un nuovo incontro poichè, in un blitz estivo su Sua proposta, è stata stravolta la Legge Regionale n. 21 del 2001 senza che questa nel frattempo abbia ancora imparato a camminare e sia rimasta disattesa in molti suoi punti. Sappiamo che il Suo bacino elettorale e quello dei suoi più stretti collaboratori non è certo a Trieste, ma ci saremmo almeno aspettati, visto che siamo stati gli artefici promotori di questa legge e che con gli oltre 1.400 soci siamo la realtà più rappresentativa e legale degli esposti all'amianto in Regione e non solo, di essere consultati, come è regolarmente e giustamente accaduto con la precedente Giunta ed il suo predecessore.

Come Lei ben sa o le avranno almeno riferito i Suoi collaboratori, il gruppo dirigente della nostra Associazione, a differenza di altre consorelle, ha sempre portato alto il vessillo della Sua autonomia da tutti i partiti,

malgrado varie pressioni e forzature. Abbiamo sempre sostenuto e continueremo a farlo finchè i nostri Soci ci confermeranno la loro fiducia.

Per noi non esistono Governi o Giunte amiche o nemiche ma Governi e Giunte che fanno buone o cattive leggi. A qualcuno ciò evidentemente non è gradito e vorrebbe portarci sul proprio carro; ci auguriamo non sia anche Lei tra questi.

No grazie, preferiamo andare a piedi con i nostri mezzi e con l'orgoglio ed a testa alta!

Egregio Assessore, nella Roma imperiale, papale e repubblicana era sempre il potere di turno a fissare giorno, ora, minuto e luogo per dare



(estratto dall'intervista apparsa sul numero 4)
"L'assessore Beltrame ha infatti confermato il finanziamento per l'AeA regione Friuli Venezia Giulia stanziando per ogni anno del triennio 2005-2007 la somma di 46.500 euro aggiungendo così per ogni anno 21.500 euro che vanno a sommarsi ai 25mila stanziati dalla legge in vigore."

udienza ai sudditi che si degnava di ricevere, ma i tempi sono cambiati. In democrazia, per usare una espressione attuale, c'è un fattore, anzi il fattore democratico per eccellenza – il fattore "C" ("C" come cittadino) che intende esercitare il suo potere che gli deriva dalla Costituzione e che la stessa ha reso sovrano. Consci di questo diritto e caricati di dignitosa aggressione civica per far valere il diritto di cittadinanza partendo dal concetto fondamentale che l'unico potere in democrazia è il potere di noi cittadini (potere civico) e che le

Sue sono semplicemente funzioni pro tempore al servizio del popolo che la Costituzione riconosce sovrano (perfino la Magistratura amministra la giustizia "in nome del popolo") fissiamo noi un'udienza a Lei, naturalmente nella Sua sede dove, da noi retribuito, esercita la sue funzioni esecutive al nostro servizio e sotto il nostro vigile controllo.

Il giorno 12 ottobre alle ore 10.00 saremo puntualmente nell'ufficio del Suo segretario particolare per essere a Lei annunciati. Le rivolgeremo alcune domande che riguardano la nostra associazione e gli interessi dei nostri associati compatibilmente con il tempo a nostra disposizione che ci siamo impegnati a dedicare gratuitamente col volontariato. Il colloquio non dovrebbe durare più di mezzora, purchè Lei nel risponderci, non sia ermetico e/o evasivo.

La preghiamo di non prendere altri impegni per quella data e per quel tempo, al fine di non mancare all'incontro; salvo, ben inteso, i casi di forza maggiore come una riunione di Giunta urgente e non programmata, un terremoto etc.

Saremo accompagnati dal giornalista Direttore del nostro organo di informazione trimestrale "AeA INFORMA" che ne darà resoconto sul prossimo numero, oltre ad informare gli altri organi di stampa e media in genere.

Se a nostra volta non potessimo essere presenti per cause di forza maggiore, l'avvertiremo tempestivamente, come farà lei con noi.

Arrivederci e cordiali saluti.

**Il Vice Presidente AeA regione FVG
Cap. Ferruccio Diminich**

Trieste, 26 settembre 2005

P.S.: In mancanza di riscontro in tempi brevi, questa lettera verrà pubblicata nella Rubrica "La voce del corsaro" sul prossimo numero del nostro trimestrale AeA Informa (in uscita entro il 10/10 p.v.), che viene inviato a tutti i soci, ai Rappresentanti Istituzionali nazionali e locali oltre agli organi di stampa e informazione.

L'Associazione a Bruxelles



Insieme ai colleghi della SABS (Organizzazione sindacale della Slovenia molto attiva sui problemi dell'amianto), una delegazione dell'AeA regione Friuli Venezia Giulia ha partecipato ai lavori della Conferenza internazionale sull'amianto che si è tenuta a Bruxelles nei giorni 22/23 settembre scorsi.

Le motivazioni che hanno portato a tale partecipazione (sofferta poiché inevitabilmente onerosa, nonostante tutte le economie possibili attuate) sono molteplici: la convinzione che la "globalità" possa rappresentare – soprattutto nell'ambito della Co-

Regione, ha e deve avere un ruolo in questo senso). Per quest'ultimo obiettivo, va sottolineato quanto la nostra Associazione ha fatto e tutt'ora sta facendo – ormai da oltre due anni – per organizzare a Trieste, insieme con l'Ente regione autonoma Friuli Venezia Giulia, una Conferenza internazionale (Regioni

contermini o "Macroregione" la si chiama) sull'amianto.

In merito alla Conferenza di Bruxelles va detto che l'organizzazione è stata imponente ed anche efficiente nonostante la "stonatura" di aver trovato già pronto – al mattino della prima giornata! – il

mento che pubblichiamo a parte. Al vicepresidente Diminich è spettato invece il compito dell'inviato per il nostro periodico cui dobbiamo l'ottimo servizio da noi qui pubblicato. Tutti invece, aiutati anche dall'esperienza di Hikel, si sono adoperati nelle pubbliche relazioni. Gli obiettivi posti erano molto ambiziosi ma possiamo dire che la missione è stata coronata da un discreto successo: abbiamo quantomeno seminato bene e continuando a lavorare nelle giuste direzioni potremo garantire nel futuro un servizio migliore ai nostri soci ma non solo ad essi.

Importante è che tutto il bagaglio di esperienze, relazioni (appunto, anche internazionali) e conoscenze non venga disperso o – peggio ancora – annullato dalla stupidità di "bassi giochetti di bottega" che ci sforziamo di contrastare nell'interesse di tutti, compresi quelli che – *stoltamente* – li hanno iniziati.

Noi continuiamo ad avere fiducia in certi governanti (purtroppo non in tutti).

Roberto Fonda



munità europea – una risorsa per meglio tutelare i legittimi diritti dei cittadini, lavoratori (e non) dei Paesi membri; constatare "lo stato dell'arte" degli *altri* confronti al nostro; valutare, se possibile, l'esistenza e consistenza – quantomeno in termini di *volontà* futura – di una legislazione comunitaria (internazionale) sull'amianto; la sensibilità, la consapevolezza dei problemi e la ricerca in campo medico ed epidemiologico; la sensibilità, la consapevolezza e l'operatività in campo ambientale (bonifiche, stoccaggi e smaltimento); confortati dai buoni rapporti già in essere con Associazioni ed Organizzazioni consimili all'AeA delle Regioni contermini al Friuli Venezia Giulia, cogliere l'opportunità di rinforzare tali relazioni ed intrattenerne di nuove (Trieste, nella

documento *finale*.

Vero è che tale documento, che pubblichiamo integralmente tradotto dall'inglese, è stato emendato tenendo conto delle varie osservazioni scaturite dal dibattito (o meglio, per lo più, dagli interventi dei vari relatori). Anche il nostro presidente Pischianz ha presentato un docu-





Resoconto della Conferenza

Bruxelles 22 / 23

Bruxelles, 26 settembre 2005

Obiettivo della *Conferenza europea sull'Amianto: politica, salute e diritti umani*, svoltasi a Bruxelles nelle giornate di giovedì 22 e venerdì 23 settembre 2005 dalla Sinistra Europea Unita / Sinistra Verde Nordica presente al Parlamento Europeo, era quello di assicurare che le future generazioni saranno protette dal pericolo di asbestosi. Si è inoltre discusso come tale protezione potrà essere garantita, con l'Unione Europea che sta esaminando i fallimenti ed i successi della propria politica sull'amianto. A conclusione della conferenza, i partecipanti (rappresentanti dei lavoratori, associazioni mediche ed agenzie internazionali specializzate) hanno sottoscritto una dichiarazione che verrà trasmessa alle competenti autorità e nella quale si lancia un appello affinché l'anno 2005-06 sia dichiarato 'L'anno dell'azione contro l'amianto'. Si è inoltre fatto un richiamo all'Unione Europea, in particolare al Parlamento Europeo, che si dia da fare per allestire un piano di azione europeo contro l'amianto.

La Dichiarazione di Bruxelles raccomanda:

1. un'azione preventiva per rafforzare la legislazione dell'Unione Europea e nazionale contrastando i prodotti a base di amianto con un teschio e le ossa in croce, nonché introducendo delle verifiche ingiuntive per gli edifici pubblici entro il 2007 e per le residenze private entro il 2008; linee guida per misurare la contaminazione dell'amianto nel terreno e la ricerca di nuovi metodi per il trattamento delle scorie d'amianto.
2. un'azione sui diritti umani con l'istituzione dei registri nazionali delle malattie collegate all'amianto; lo sviluppo di linee guida

mediche per il 'miglior trattamento' di queste malattie; l'istituzione di un finanziamento minimo destinato all'assistenza per tutte le vittime dell'amianto.

3. di assicurarsi che la legislazione dell'Unione Europea costringa le compagnie a mettere al bando l'uso dell'amianto in qualsiasi parte nel mondo per salvaguardare i diritti dei lavoratori dipendenti di queste multinazionali e/o dei loro clienti nei Paesi in via di sviluppo.

La conferenza GUE/NGL

Presiede Francis WURTZ (Francia), presidente del GUE / NGL.

Kartika Liotard, MEP (Olanda) critica la scarsità dei fondi da utilizzare per la ricerca in questo campo e si rincresce che i commissari europei Spidla (Affari sociali) e Dimas (Ambiente) hanno deciso di non venire alla Conferenza. Ella lancia un forte appello per la risoluzione dei problemi connessi all'amianto, che andrebbero inseriti nell'agenda politica dell'U.E. e, soprattutto, che la legislazione europea in materia venga correttamente applicata.

Xavier Jonckheere, presidente dell'Associazione belga vittime dell'amianto – ABEVA (Belgio), sostiene che il problema amianto coinvolge l'intero pianeta: "Ciò che è stato messo al bando a tutt'oggi nei nostri Paesi – egli dice – continua ad essere utilizzato dovunque le misure di protezione per i lavoratori sono inesistenti e dove le lobbies dell'amianto sono molto potenti." Cita come esempio la compagnia Eternit Belgique, che è una delle più grandi consumatrici al mondo di amianto.

Angel Carcoba, membro della Sinistra Europea Unita e del comitato organizzatore, dice che in Spagna più di tre milioni di tonnellate di amianto sono state utilizzate fra il 1975 ed il 1985. Ha messo in risalto il ruolo svolto da associazioni, esperti e vittime dell'amianto, ma ha anche parlato delle 'morti socialmente programmate': l'amianto è un problema

sia ambientale che di salute pubblica. Richiama la commissione a prendere iniziative nel corso del triennio 2006 - 2008 prossimo venturo, in prospettiva della presentazione delle linee guida per ravvisare gli aspetti più negativi della corrente legislazione in materia di amianto. Conclude che è necessaria una diagnosi più approfondita della situazione-amianto in Europa.

Svetla Karova (Bulgaria) sostiene che i problemi sociali e sanitari nel suo Paese dipendono dalla mancanza di provvedimenti chiari per quel che concerne il controllo e l'analisi dei dati inerenti le malattie. Ella rende noto che dal 2005 qualsiasi importazione o produzione di amianto è stata bandita nel suo Paese.

Riccardo Ferretti (Italia) nota che se le forze non si sarebbero unite nell'Unione Europea, sarebbe stato molto difficile, se non impossibile, convincere gli altri Paesi dei problemi connessi all'amianto, sottolineando il fatto che è di vitale importanza porre le fondamenta per creare un sistema il cui scopo è aiutare i lavoratori ricevere la maggior quantità di informazioni possibili sulle malattie.

Remi Poppe (Olanda) ha lottato contro l'amianto per quarant'anni sul suo posto di lavoro e lancia un appello a non dimenticare che esistono corruzione e fortissime pressioni, il tutto a svantaggio di tante persone poi ammalatesi, 'vittime degli interessi delle grandi compagnie'.

Centinaia di migliaia di vittime, quei responsabili che continuano a chiudere un occhio, delocalizzazione della produzione nei Paesi poveri... Lo scandalo dell'amianto

È molto difficile immaginarsi tutti i danni causati dall'amianto, sia quelli passati, con un secolo di produzione e consumo in Europa e nei Paesi sviluppati, sia quelli futuri, con il suo continuo uso nei Paesi sottosviluppati e in Canada. Benché i dati medici disponibili siano molto incompleti – tanto per rendere l'idea, solo il Regno Unito, la Danimarca, la Francia e la Finlandia sono stati in grado di fornire dati statistici presumibilmente completi sul mesotelioma (una

GUE-NGL sull'amianto,

settembre 2005



forma specifica di cancro della pleura causato dall'amianto) – i contributi da parte di diversi medici ed esperti hanno permesso che lo scandalo dell'amianto subisse un drastico 'stop'.

Quante persone siano morte nel Secolo XX è difficile a dirsi, ma una stima approssimativa dei decessi da amianto parla che in un periodo compreso fra il 1999 ed il 2034 le vittime potrebbero aggirarsi sulle duecentocinquanta unità. L'utilizzo dell'amianto raggiunse in Europa il suo picco negli Anni Settanta, e poiché la malattia rimane in quiescenza per circa una quarantina / cinquantina d'anni, un picco delle mortalità è atteso intorno al 2020.

Se nella prima metà del Secolo XX una delle principali cause dei decessi era l'asbestosi (fibrosi polmonare dovuta alla inalazione di polveri sollevatesi da terra), la 'de-polverizzazione' gradualmente permise ai lavoratori di sopravvivere sino a quando venne diagnosticato il mesotelioma oppure altre forme di tumore.

Solo in Scozia – spiega il dott. Andrew Watterson – ci sono state recentemente fra le 119 e le 190 morti (i numeri variano a seconda degli studi condotti), circa 130 persone sono costantemente tenuti sotto osservazione per uno studio del mesotelioma, e che oltre cinquemila casi stanno per venire alla luce solo nello stesso Paese britannico.

In Germania, dove il riconoscimento del mesotelioma come malattia professionale sta creando seri problemi, le statistiche mettono in luce soltanto 1100 casi di questa patologia causati dall'esposizione all'amianto sul posto di lavoro, questo almeno secondo quanto sostenuto dal dott. Olaf Hagemayer, il quale osserva che sono stati riscontrati un numero di casi superiore nelle donne, benché il numero di questi sia in aumento anche fra la popolazione maschile. La combinazione fra l'esposizione all'amianto ed il fumo di sigaretta aumenta di cinque volte la possibilità di ammalarsi di tumore rispetto alla sola esposizione di un non-tabagista od il fumo della sigaretta.

In Francia, il fondo compensativo (FIVA), che è stato istituito per aiu-

tare coloro che si sono ammalati

a seguito dell'esposizione all'amianto, hanno redatto 14.652 dossier fra il luglio 2002 ed il maggio 2004. Il risarcimento medio si aggira sui 140.000 Euro.

In Belgio, uno dei due Paesi nel cuore della galassia dell'amianto assieme alla Svizzera, i fondi assicurativi per la salute hanno riconosciuto 2308 casi di invalidità permanente dovuta a malattie correlate all'amianto, inclusi 1472 casi di asbestosi, 95 casi di asbestosi relativi ad un'altra patologia, 578 casi di mesotelioma e 126 casi di cancro polmonare.

Basandosi su un sistema spesso utilizzato dalle compagnie svizzere, il quale consiste nell'offrire un risarcimento prima che la vittima decida di adire alle vie legali, la compagnia Eternit, una consociata della Etex, recentemente ha proposto di risarcire con una somma pari ad Euro 42.500 tutti quei suoi dipendenti che sono rimasti vittime delle conseguenze da esposizione all'amianto. Il titolare della Eternit, Louis barone de Cartier de Marchienne, è a tutt'oggi sottoposto ad indagine da parte della magistratura, ma non da quella elvetica, bensì da quella italiana: il sostituto procuratore di Torino, Dott. Raffaele Guariniello, ha ricevuto non meno di 1300 dossiers riguardanti dipendenti italiani della Eternit morti di cancro dopo essere venuti in contatto con l'amianto. Guariniello ipotizza il reato di omicidio colposo, ma il barone de Cartier e le famiglie Emsens (Belgio) e Schmidheiny (Svizzera), si nascondono dietro il pretesto della mancanza di informazioni sulla natura nociva del prodotto in modo tale da trovare una scappatoia per sfuggire alle proprie responsabilità. I pericoli, tuttavia, erano ben conosciuti. Il primo documento che riferisce dei possibili pericoli derivanti dall'amianto è del 1898, ed è in lingua inglese. Alcuni anni più tardi, nel 1905, un medico francese descrisse le conseguenze a livello polmonare provocate dall'amianto e la prima bozza di legge per tutelare i lavoratori nei confronti dell'esposizione

alle polveri d'amianto è britannica e risale al 1930.

Il cemento a base di amianto, ideato dalla società ceca 'Hatscheck', aveva lo scopo di rivoluzionare il settore delle costruzioni ed invase il mercato europeo negli Anni Quaranta. Nel 1957 circa centomila lavoratori contribuirono alla produzione di non meno centodieci milioni di tonnellate di cemento a base di amianto, questo secondo l'olandese Rob Ruers, autore di un libro sulla 'saga' dell'amianto. Negli Anni Sessanta la produzione di questo cemento raggiunse i due miliardi di tonnellate nei Paesi industrializzati, arrivando sino a cinque miliardi di tonnellate nel 1975. Tale produzione era nelle mani di una sorta di 'cartello', la SAIAC, creata nel 1929, con sede in Svizzera e di cui i due principali azionisti di riferimento erano la Eternit Belgio e la Eternit Svizzera. Già nel 1933 la Eternit era perfettamente al corrente dei danni provocati dall'amianto, sostiene Ruers, che cita un rapporto dell'ILO. Ma nulla si fece in proposito e quando non era più possibile utilizzare l'amianto in Europa, il 'cartello' delocalizzò la produzione e le vendite nei Paesi poveri. La produzione, l'uso e persino il riciclaggio dell'amianto prosegue a tutt'oggi in Africa, India, Cina, altri Paesi asiatici, ma anche in Russia e Canada. In alcuni di questi Paesi, si utilizza in parte l'amianto bianco (o chrysotile) il quale, secondo i produttori – che a loro volta zitti zitti hanno consegnato un dossier in una stanza dove stava avendo luogo un colloquio del gruppo GUE/NGL – non è assolutamente cancerogeno. Senza attendere che compaiano nuovi avvocati difensori dell'amianto da aggiungersi a quelli già esistenti, Ruers ha lanciato un appello affinché venga fatto un inventario il più dettagliato possibile di tutto l'amianto presente nei terreni d'Europa, e – a seguire – una bonifica completa a spese interamente degli inquinatori.

Agence Europe

Premessa

L'amianto rimane uno dei principali responsabili dell'insorgere fra i lavoratori in Europa di tumori legati alla professione. Prodotti a base di amianto presenti nelle abitazioni private, in edifici ed infrastrutture commerciali, nonché le varie discariche di amianto disseminate nel nostro ecosistema continuano a causare malattie e decessi senza precedenti.

L'anno dell'azione

Gruppi di lavoro europei, associazioni mediche ed agenzie internazionali hanno richiamato l'attenzione di tutti affinché il 2005 – 2006 diventi l'Anno dell'Azione contro l'amianto. Sino a conclusione di ciò, i partecipanti alla Conferenza di Bruxelles sull'Amianto, tenutasi nelle giornate di giovedì 22 e venerdì 23 settembre, si rivolgono a tutte le istituzioni europee, principalmente al Parlamento Europeo e alla Commissione Europea, così come al Consiglio d'Europa, per allestire e rendere operativo un piano di azione a livello europeo contro l'amianto. Il tutto porterebbe...

- ...ad un'azione di prevenzione, come
- la ricerca di un metodo sicuro per trattare adeguatamente i rifiuti di amianto;
 - eliminare quella deroga che permette l'uso di amianto nei prodotti a base di cloro;
 - migliorare la direttiva del 2003 eliminando il concetto di 'esposizione sporadica e di bassa intensità'. Nessun tipo di esposizione all'amianto può essere considerata non nociva!

Va richiesta inoltre

- la reclassificazione delle placche pleuriche e di alcune altre patologie da amianto, considerate 'malattie non maligne'; l'attuale classificazione di questi sintomi come 'benigni' non porta ad un'attenta riflessione del loro impatto sulla salute dei pazienti e sulle alternative occupazionali;
- l'istituzione di specifici fondi europei o statali, e progetti finanziati obbligatoriamente da quelle compagnie coinvolte nella produzione di amianto e dalle pubbliche autorità in modo da garantire assistenza a tutte le vittime dell'amianto e alle persone esposte all'amianto; il pieno appoggio ai gruppi di vittime dell'amianto a mobilitarsi per assistere gli ammalati;

Va posto il divieto, il prima possibile, allo stabilirsi delle compagnie non-europee all'interno dell'Unione Europea per sfuggire alla disciplina sull'uso dell'amianto nei loro Paesi.

Va istituito infine un centro di ricerca europeo per lo studio e l'implementazione dell'utilizzo di una tecnologia la più sicura possibile per la bonifica delle aree contaminate dall'amianto, attività da sempre considerata ad alto rischio.

Altre azioni nell'ambito dell'Unione Europea

- Utilizzo del Fondo Sociale Europeo per sostenere la bonifica delle zone contaminate dall'amianto;
- La sollecitazione a prendere parte ad azioni a livello nazionale in giorni specifici, come il 28 aprile 2006, giornata internazionale dei lavoratori, ed il 14 maggio, giornata che il Belgio dedica alle vittime dell'amianto. In particolare si raccomanda di fare delle dimostrazioni davanti alle ambasciate del Canada;
- L'Unione Europea dovrebbe promuovere un'inchiesta sulle attività passate e presenti delle compagnie multinazionali produttrici di amianto e delle realtà imprenditoriali a loro collegate;
- Le organizzazioni europee coinvolte nella campagna per il bando dell'amianto su scala mondiale dovrebbero appoggiare la lotta portata avanti contro quest'ultimo dalle organizzazioni non-governative, sindacali e dalle altre organizzazioni operanti nei Paesi in via di sviluppo, provvedendo altresì a dar loro informazioni su come muoversi in campo giuridico e saperne di

zione di Bruxelles

più sugli aspetti medico-scientifici inerenti il problema. Inoltre le organizzazioni dovrebbero fornire il loro contributo ai network internazionali operanti nei settori della cooperazione e della solidarietà.

Di più:

Gli effetti nefasti dell'amianto si fanno sentire in diversi campi, da quello lavorativo e della salute pubblica a quello ambientale, commerciale e della ricerca medica. Si raccomanda pertanto che una persona esperta venga designata a coordinare il piano d'azione dell'Unione Europea contro l'amianto.

Un'azione su due livelli

L'Unione Europea dovrebbe supportare un bando contro l'amianto mediante una convenzione ILO e gestire adeguatamente il periodo di transizione nei Paesi in via di sviluppo.

La legislazione dell'Unione Europea dovrebbe bandire l'uso dell'amianto in tutto il mondo da parte delle Società con base nella stessa U.E.:

- il mancato rispetto nei confronti della legislazione dovrebbe essere punito con sanzioni, il cui ricavato è destinato a fornire dei contributi nei confronti degli stranieri vittime dell'amianto.
- le strategie tendenti a minimizzare le responsabilità dell'amianto da parte dei suoi sostenitori sono ben sviluppate a livello globale; L'U. E. dovrebbe lavorare con gli altri partners per istituire un fondo internazionale atto a compensare le vittime da amianto delle Società dell'U.E..
- il passaggio del fattore di rischio dall'Europa ai Paesi in via di sviluppo è inaccettabile. In particolare la demolizione delle navi contaminate dall'amianto, come avviene con la 'Clemenceau' in India, viola sia la Convenzione di Basilea, sia la regolamentazione U.E. sullo smaltimento dei rifiuti; queste regole dovrebbero invece essere applicate con rigore, ed anzi rese più severe.
- una buona applicazione dell'introduzione con successo in Europa di tecnologie sicure e senza l'utilizzo di amianto dovrebbero essere estese anche a quei Paesi che lo utilizzano ancora.

L'azione sui diritti umani

I diritti umani e l'abolizione della pena di morte sono valori di base nell'Unione Europea. Ciò nonostante, centinaia di migliaia di europei sono stati privati del loro diritto alla salute dopo essere rimasti rischiosamente esposti all'amianto; in molti casi queste esposizioni equivalgono ad una sentenza di morte. Un'azione decisa è necessaria a rinforzare il diritto basilare a lavorare e a vivere in un ambiente sicuro. Sono raccomandati i seguenti passi:

- l'istituzione di registri a livello nazionale dei lavoratori esposti all'amianto e dei lavoratori con una patologia da amianto conclamata;
- il riconoscimento di tutte quelle malattie correlate con l'amianto come malattie da lavoro, il tutto in una cornice d'armonizzazione degli schemi compensativi delle malattie professionali nell'U.E..
- lo sviluppo di linee guida mediche per il 'miglior trattamento' di malattie correlate con l'amianto; lo sviluppo ed il finanziamento di un programma di ricerca per il trattamento e la cura delle persone con queste patologie.

L'azione sulla prevenzione

Per prevenire pericolose esposizioni in futuro, sono raccomandati i seguenti passi:

- un rigoroso rafforzamento della legislazione sulla salute e sulla sicurezza europea e nazionale in funzione anti-amianto;
- assieme agli altri prodotti cancerogeni, su quelli a base di amianto dovrebbero essere affissa un'etichetta adesiva con un teschio; l'uso corrente del logo con la lettera 'a' non è categoricamente accettabile;
- l'introduzione delle verifiche ingiuntive sull'amianto entro il 2007 negli edifici pubblici e nelle abitazioni private entro il 2008, così come su tutti i mezzi di trasporto; l'introduzione di una legislazione europea, comprendente uno schema di certificazione, per la regolamentazione dell'industria della rimozione dell'amianto;
- l'introduzione di linee guida per la misurazione della contaminazione da amianto dei terreni.

ASSEMBLEA INFORMATIVA

sabato 22 ottobre alle ore 14.30
HOTEL SAVOIA EXCELSIOR
sala Azzurra

Ordine del giorno:

1. Relazione stravolgimento Legge Regionale n. 22/01.
2. Relazione Convegno Internazionale a Bruxelles
3. Relazioni sugli incontri con i Rappresentanti Istituzionali (INPS - INAIL - Corte dei Conti)
4. Programmazione prossime manifestazioni.

VISTA L'IMPORTANZA DEGLI ARGOMENTI SI CHIEDE LA MASSIMA PARTECIPAZIONE.

Sviluppi Positivi Delle Nuove Tecniche Medico / Chirurgiche

sabato 9 dicembre alle ore 17.00
HOTEL SAVOIA EXCELSIOR
sala Azzurra

VISTA L'IMPORTANZA DEGLI ARGOMENTI SI CHIEDE LA MASSIMA PARTECIPAZIONE.



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.l.u.s.
34132 Trieste, piazza Duca degli Abruzzi, 3
tel. 040 370380 - fax 040 3483512
www.aea-fvg.org
e-mail: info@aea-fvg.org

direttore responsabile
Roberto Fonda

comitato di redazione
Ferruccio Diminich, Aurelio Pischianz

hanno collaborato a questo numero
Ernesto Gandusio, Silvia Stern

fotocomposizione e impaginazione
Editoriale San Giusto s.r.l. - Trieste

stampa e confezione
Artigraficheriva s.r.l. - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078 del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento postale 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

Da Bruxelles: l'amianto in Europa

Appunti sulla Conferenza del nostro inviato Ferruccio Diminich rivisti in redazione



Bruxelles, 23 settembre 2005

Moltissime le notizie ma anche gli stimoli che sono stati raccolti nell'esperienza della partecipazione alla Conferenza di Bruxelles. Cercheremo di riassumerle per rendere partecipi i nostri lettori non senza sottolineare, su tutto, la bella e confortante sensazione – che nei due giorni dei lavori è divenuta certezza – del non sentirsi “soli”; una cosa molto importante per chi, come noi, ha fatto delle bandiere della solidarietà e del volontariato (senza dimenticare quella dell'*autonomia* dai partiti), la ragione di esistere. L'Olanda propone di proclamare il 2006 quale “anno contro l'amianto”, anche in considerazione dell'entrata dei nuovi Stati membri nella Comunità. L'Italia chiede l'istituzione di un “fondo europeo” per le vittime dell'amianto. In Ucraina è ancora consentito l'impiego dell'amianto, con dieci fabbriche che ancora lo producono. In Slovenia non ci sono risarcimenti e le vittime sono in aumento. In Inghilterra è stato creato un forum di discussione fra tutti i loro gruppi e si avvalgono anche di una pubblicazione per informare sulle difese dall'amianto; inoltre è stato creato un fondo di 1 milione di sterline per le vittime dell'amianto ed infine, seppure definiti insufficienti, sono stati stanziati 106.000 Euro all'anno per la ricerca di base.

Una testimonianza dal Belgio ci è sembrata particolarmente signifi-

cativa: coinvolgere tutti i Paesi della Comunità per la “marcia in memoria delle vittime dell'amianto” che da loro, il 14 maggio 2006, si svolgerà per la terza volta. Singolare la segnalazione che ci viene dall'India: là è possibile acquistare l'amianto in Internet. Prima delle conclusioni della prima giornata di lavori è stato presentato un documento dell'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia (o.n.i.u.s.) del quale riproduciamo il testo qui a fianco. Le conclusioni possono essere così riassunte:

- **necessità del riconoscimento ufficiale delle “vittime dell'amianto”;**
- **organizzare una marcia “contro l'amianto” in tutti i Paesi membri della Comunità;**
- **organizzare una riunione delle associazioni rappresentative delle vittime dell'amianto.**

La seconda giornata ha visto gli interventi di carattere epidemiologico e medico con delle necessarie integrazioni giuslavoristiche, sempre correlate agli aspetti medici. Fra tutte riteniamo di grande interesse la testimonianza portata dalla Turchia dal dott. Salih Emri che da tre anni sta conducendo un progetto di ricerca sulla possibilità dell'esistenza di un fattore genetico nella popolazione di un villaggio della Capadocia: a fronte dello stesso

rischio ambientale (materiali di costruzione ricchi di asbesto) perché una famiglia presentava mesoteliomi e l'altra, “vicina”, invece no? Ciò, è stato già appurato – ovvero la possibile esistenza di antigeni – in seguito alle ricerche, viene trasmesso per ben sei generazioni. In seguito a tali studi l'equipe ha ottenuto un finanziamento per studiare i geni che ostacolano l'insorgenza della malattia. A novembre di quest'anno saranno presentati, in un convegno ad Antalia, i risultati della ricerca. Confidiamo, nell'ambito della rete di specialisti – anche in queste materie – che ci onorano della loro collaborazione, di poter far presenziare qualcuno a tale conferenza che speriamo possa aprire una nuova frontiera per combattere (se possibile attenuare) quel picco di malattia-decessi, previsto intorno al 2020 in Italia (e non solo), purtroppo al momento atteso. Al proposito non finiremo mai di insistere nel **raccomandare agli esposti per cause professionali ma anche ai loro familiari e a quanti possono risultare esposti per possibili cause ambientali**, l'iscrizione al **registro degli esposti della regione Friuli Venezia Giulia**. Una possibilità, questa del nostro Registro, che molti ci invidiano. Ricordatevi: **i benefici sono per pochi ma i malefici sono invece, purtroppo, per molti.**

Ferruccio Diminich



Intervento / Proposte dell'AeA

L'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia (O.n.i.u.s.) alla Conferenza Europea di Bruxelles dal 22 al 23 Settembre 2005



Trieste/Bruxelles 21-23 settembre 2005
Onorevoli, Autorità, Signore e Signori:

come Presidente dell'Associazione Esposti Amianto Regione Friuli Venezia Giulia che conta oltre 1.400 soci, porto il saluto dell'associazione che ho l'onore di rappresentare a questo prestigioso convegno, a cui auguro il più lusinghiero successo.

Come rappresentante di un'associazione di volontariato onlus che svolge anche una funzione sociale ho il dovere di segnalare, per una definitiva messa al bando dell'amianto, le inadempienze che ancora frenano e non hanno portato alla definitiva soluzione del problema. Chi come noi ha avuto la sventura di lavorare in ambienti particolarmente inquinati da tale materiale cancerogeno e si trova quotidianamente a contatto con soggetti e famigliari colpiti da malattie amianto correlate, particolarmente frequenti in questi ultimi anni, deve denunciare all'attenzione di chi legifera ed in particolare agli organismi sovranazionali come la comunità Europea, le carenze che ancora permangono. Un caro amico che non c'è più mi diceva che purtroppo quando si partecipa a dei Convegni ci si ricorda più per i luoghi ove si svolgono e per le pietanze che si sono consumate che per le cose dette e concludeva dicendo che se non si sono dette cose spiacevoli all'auditorio non si è detto niente di particolarmente importante. Io mi auguro di non dire cose spiacevoli, almeno non è questo l'intento, ma cose almeno utili e che trovino recepimento nei documenti finali.

mento nei documenti finali.

Per venire al dunque e toccare i punti salienti: desta ancora meraviglia in noi che la direttiva CEE 83/477 del Consiglio del 19 settembre 1983 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto all'art. 2 comma 2 sia potuta passare non applicandola "ALLA NAVIGAZIONE MA-

RITTIMA E AEREA". Purtroppo tale direttiva, corretta in seguito con la direttiva 2003/18/CE del Parlamento Europeo, ha portato dei grossi danni in Italia discriminando con la Legge 257 dell'anno 1992, categorie di lavoratori che, come i marittimi, sono stati esposti all'amianto non per le fatidiche otto ore lavorative, ma per 24 ore data l'impossibilità ad allontanarsi dal posto di lavoro (essendo imbarcati e magari in navigazione sugli Oceani). Tale situazione è stata sanata con la Legge 269 del 2 ottobre 2003 anche se permane ancora una diversità di trattamento tra assicurati presso Enti diversi che non siano l'INAIL. Purtroppo molti datori di lavoro si rifiutano a rilasciare le attestazioni di esposizione all'amianto malgrado varie sentenze di Tribunali accertino la presenza delle fibre Killer nei luoghi di lavoro, rimanendo pertanto l'impossibilità al rilascio della certificazione da parte dell'INAIL con la conseguenza che malgrado Direttive Comunitarie e Leggi dello Stato i lavoratori non possono godere dei benefici (sarebbe meglio e più giusto chiamarli risarcimenti!).

Dobbiamo altresì lamentare che malgrado Direttive Comunitarie risalgono al 1980 se non addirittura prima, nel nostro paese né datori di lavoro né organizzazioni sindacali hanno mai avvisato i lavoratori del pericolo a cui andavano incontro, tanto è vero che presenze di amianto nei luoghi di lavoro persistevano anche nell'anno 1998, come risulta dalla movimentazione di amianto nel porto di Trieste e riteniamo anche negli altri porti.

Purtroppo non essendo state ancora fatte le bonifiche generali riteniamo che nelle aree portuali ci siano tutt'ora presenze di amianto.

Chiediamo che da questa conferenza emerga con forza l'obbligo per gli Stati membri di eseguire le bonifiche, altrimenti anche i nostri figli e nipoti continueranno a subirne le conseguenze. Sappiamo che la Comunità Europea destina ingenti somme agli Stati membri per tali compiti, ma temiamo che tali fondi trovino spesso altri canali di utilizzo, magari per ripianare i loro deficit finanziari. Se queste nostre sollecitazioni troveranno accoglimento non avremo fatto un viaggio inutile.

Altra questione ancora irrisolta e se non fosse vera si potrebbe pensare ad una burla è la questione dei pensionati ante 28 aprile 1992. Pensate forse che la legge italiana 257/92 che ha recepito la 477/83 della Comunità Europea (Quasi dieci anni!!) abbia risarcito questi lavoratori che sono stati i più esposti? Invece non è proprio vero!!! Malgrado siano stati certificati come essere stati esposti all'amianto dall'INAIL, questi lavoratori ancora aspettano il giusto risarcimento. Si aspetta forse che muoiano tutti prima, magari con atroci sofferenze dovuti a mesoteliomi?

Ci auguriamo che da questa prestigiosa sede esca finalmente una parola definitiva che imponga agli Stati membri di sanare tale incresciosa situazione. Altrimenti oltre al danno anche la beffa!

Per ultimo vogliamo informare che nella nostra Regione Friuli Venezia Giulia stiamo preparando assieme alla Regione stessa, un Convegno Internazionale dal titolo "AMIANTO SENZA CONFINI", rivolto in particolare agli Stati limitrofi dell'Euroregione, quali Austria, Croazia, Slovenia ed altri per mettere a punto delle legislazioni omogenee, sia per quanto riguarda la parte giuridica che la parte medica e ambientale. Quando verrà stabilita la data definitiva ve ne daremo tempestiva comunicazione.

Con l'augurio di un miglior successo a questa conferenza e con la speranza che quanto da noi evidenziato trovi accoglimento, ringrazia dell'attenzione.

Il Direttivo AeA

Intervista all'onorevole Ettore Rosato



1) Dal punto di vista legislativo quali sono state le scelte adottate dal Parlamento fino ad oggi e quali le azioni che la sua coalizione ha intenzione di sostenere relativamente al problema dell'amianto?

Purtroppo questo Governo non è stato molto attento alle problematiche collegate all'amianto: basta pensare che sono stati ridotti i coefficienti per il calcolo delle pensioni dall'1,5 al 1,25.

Come centro sinistra abbiamo portato avanti alcune battaglie. In prima persona ho sostenuto quella dei benefici per i lavoratori marittimi su cui abbiamo ottenuto alcuni impegni da parte del Governo, in particolare per arrivare alla sostituzione del curriculum rilasciato dal datore di lavoro con la copia dell'estratto matricolare.

Impegni cui il Governo, però, non ha dato seguito pur essendo stati assunti formalmente. Lo stesso vale per tante altre questioni relative all'applicazione dei diritti pensionistici che interessano categorie sicuramente esposte all'amianto ma che non hanno mai visto riconosciuto il loro diritto.

Credo dobbiamo uscire da un equivoco, quello secondo cui il riconoscimento a fini pensionistici sia un vantaggio per il lavoratore. Le statistiche, soprattutto quelle dei decessi, ci dimostrano come ci sia una minore prospettiva di vita per chi ha lavorato a contatto con l'amianto. Questo significa che il riconoscimento pensionistico è semplicemente l'applicazione di un diritto e non un privilegio. Un principio cui la politica dovrebbe sempre tener presente quando va a trattare temi così delicati. Pensiamo a quante persone per la salvaguardia della loro salute hanno dovuto smettere di lavorare o nei casi peggiori chiedono la rever-

sibilità della loro pensione nella sua completezza a favore dei superstiti.

2) Trieste è stata una delle città più colpite dal problema amianto. In questi giorni, in particolare, si parla molto di bonifiche a livello locale. Nel corso degli anni sono stati bonificati i siti di ex frigoriferi Generali, Piscina Bianchi, ex palazzo del Lloyd (tra l'altro per due volte). Quando si intende attuare una bonifica delle aree portuali che sono a diretto contatto con la città?

Il problema delle bonifiche è un tema ancora aperto su cui indubbiamente ci sono anche delle competenze a livello locale, che vanno esercitate individuando i siti per lo stoccaggio dell'amianto. Oggi l'amianto viene portato fuori regione con costi aggiuntivi rispetto alle bonifiche stesse e il problema si misura poi in termini economici. Per quanto concerne il Porto, ritengo sia corretto sollevare la questione delle bonifiche in queste aree anche perché sono state da sempre soggette all'amianto e sono effettivamente a contatto con la città. Su questo, però, deve intervenire l'Autorità Portuale che ha la diretta competenza sull'amministrazione dei suoi beni.

Ci vuole un piano che parta dall'Autorità portuale, quindi, e che tenga conto delle priorità: la salute dei lavoratori e quella dei cittadini che sono un bene da tutelare come interesse primario.

3) E il caso eclatante dell'ex Aquila già bonificata nel 1996 (*) come mai bisogna bonificarla di nuovo?

Il caso dell'ex Aquila è complesso perché riguarda un territorio particolarmente sfruttato in passato da un insediamento industriale tra i più

invasivi, come quello petrolchimico. Ora finalmente stiamo iniziando un percorso molto faticoso, ma fortemente voluto dal centro-sinistra, di bonifica di quell'area. Oggi i livelli di sicurezza che si chiedono e le aspettative ambientali sono diverse da quelle del passato. La nostra attenzione è molto alta: se viene rilevata presenza di amianto è evidente che questa deve essere rimossa. Sul lavoro che è stato svolto negli anni precedenti non ho elementi per giudicare.

**si veda stralci dalla documentazione relativa agli Atti preparatori della L.R. 22/2001 (pagine 6,78,80, 93 e 94), su puntuale segnalazione e rendicontazione dell'A.s.s. n. 1.*

4) Non c'è il rischio che i fondi destinati dalla UE per le bonifiche relative all'amianto vengano stornati ad altri impieghi? Ci sono dei controlli in questo senso a livello parlamentare?

Sui fondi destinati dalla Comunità Europea per le bonifiche mi auguro che ci sia un'attenta attività di vigilanza da parte della Comunità stessa. Altresì mi auguro che l'Italia, dove l'amianto era diffuso ovunque, visto il gran bisogno di risorse in questo particolare settore, individui una serie di priorità ed intervenga quanto prima. Speriamo di non essere nell'elenco, generalmente molto piccolo, dei Paesi che non sanno nemmeno sfruttare le risorse europee. Noi ci opereremo anche a livello parlamentare: in questo senso presenteremo un'interrogazione per comprendere quali sono gli strumenti che il Governo vorrà adottare per acquisire questi finanziamenti e per indirizzarli secondo le indicazioni della Comunità europea, evitando storni su altre priorità.

Silvia Stern



Al Presidente della Giunta Regionale

Lettera aperta a Riccardo Illy

Siamo veramente preoccupati per le modifiche apportate alla L.22/2001 dall'assessore alla sanità e salute dott. Ezio Beltrame che per soddisfare le richieste della AEA di Monfalcone, che mai si è messa in regola con le disposizioni del nostro statuto (voluta e dettata dalla Regione stessa e poi ulteriormente modificato a parere di un funzionario molto pignolo) approvato nell'assemblea regionale AEA tenutasi a Trieste il 14 marzo 2003 alla presenza del notaio, dove sono state stabilite ed approvate anche le regole per quanti volessero accedere al riparto dei contributi assegnati dalla Regione.

Copia dello statuto è stato consegnato all'assessorato e al direttore generale della sanità salute e politiche sociali, che però sembra ne ignori il contenuto pur avendoci convocato lo scorso 4 aprile (a seguito della nostra insistente richiesta e soltanto dopo 8 mesi) assieme all'AEA di Monfalcone che però non si è presentata, evidentemente potendo contare su ben altri "appoggi" grazie soprattutto all'interessamento del segretario dott. Pizzin (guarda caso, "compaesano" dei dirigenti dell'AEA di Monfalcone – Staranzano) e a prescindere da rigorose – non per tutti – regole burocratiche.

Da qui sono partite gran parte delle modifiche (peggiorative) della Legge 22/2001 soprattutto per quanto riguarda l'ex articolo n. 5/c riguardante la nomina del rappresentante dell'AEA nella Commissione Regionale Amianto senza – naturalmente! – definirne le modalità. Da notare che nel 2002 era stata decisa la nomina dell'attuale rappresentante Alessandro Morena dell'AEA di Monfalcone senza che noi (Associazione esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia) ne fossimo informati, in quanto avevamo presentato quale candidato dell'AEA Regionale il signor Paolo Hikel. Il funzionario (esterno?) dott. Paolo Barbina e il Direttore Generale Dott. Cesare De Simone, comunque senza il nostro consenso ed anzi ignorando le reiterate proteste e diffide da parte di un nostro legale, optarono per l'inserimento (abusivamente?) del candidato monfalconese in detta Commissione.

Il secondo punto riguarda la modifica apportata all'art. 8 della L.R. 22/2001 nel comma riguardante la ripartizione del contributo assegnato

fino ad oggi, in ottemperanza alla Legge 22/2001 all'AEA regione Friuli Venezia Giulia o.n.l.u.s. iscritta al registro regionale n. 781, che sempre in seguito alla citata assemblea del 14 marzo 2003 alla presenza di un Notaio ne ha sancito le regole e le modalità di accesso. Non bisogna altresì dimenticare che la nostra Associazione ha accorpato, a seguito della loro richiesta, sempre con atto notarile approvato dall'Assemblea summenzionata le AEA di Gorizia e di San Giorgio di Nogaro, ed inoltre annovera nel proprio elenco soci diversi cittadini pordenonesi.

Ora non è affatto chiaro se si intende destinare ulteriori risorse finanziarie ad altre AEA presenti nel territorio (nel qual caso, fermo restando "le regole eguali per tutti", potremmo anche essere d'accordo), oppure operare dei tagli al contributo esistente, tarpando di fatto le ali alle attività-servizi posti in essere dalla nostra associazione.

In quest'ultimo caso siamo pronti da subito a dimostrare la nostra contrarietà al provvedimento e ci attiveremo – nostro malgrado – per effettuare manifestazioni di protesta (anche di piazza), democraticamente come sempre da noi fatto in passato.

All'Assessore, e non solo a Lui, rammentiamo che con "queste" modifiche alla Legge 22/2001 che tra l'altro non è mai entrata in funzione per mancanza di finanziamenti (come marcatamente confermato dall'assessore Roberto Antonaz nella sala del Consiglio Comunale di Trieste l'11 giugno scorso). Siccome sappiamo bene chi sono stati i fautori di questa – a dire poco – vergognosa iniziativa, non vorremmo – dato che le elezioni sono imminenti – essere costretti, in mancanza del chiaro ripristino delle norme calpestate, pubblicarne i nomi e l'appartenenza politica sul prossimo numero del nostro giornale in maniera che i nostri 1.500 soci



e i loro familiari sappiano regolarsi di conseguenza.

Fiduciosi, nonostante tutto (forse, chi ha sempre sostenuto l'Associazione per ciò che di buono il nostro volontariato sociale propone e produce, neanche è a conoscenza di certi "intrighi di bottega" che però possono causare gravi danni), abbiamo richiesto un incontro urgentissimo con il dott. Beltrame in data 29 agosto con lettera consegnata a mano e ritirato con telegramma il 5 settembre. Memori però dei precedenti (troppo) lunghi tempi d'attesa siamo intenzionati, questa volta, a concedergli non più di otto giorni di tempo per la risposta. Altrimenti, questa volta, ci arrabbiamo.

**Il presidente AEA Reg. F.V.G.
AurelioPischianz**

Trieste, 16 settembre 2005



IMPORTANTE

PROSSIMI APPUNTAMENTI A CUI NON DOVETE MANCARE

Indirizzato soprattutto a quanti ci chiedono costantemente e insistentemente: "ci sarà qualche cosa anche per noi?"

Ecco, queste sono le occasioni a cui tutti assolutamente non dobbiamo mancare perchè sarà oltremodo determinante il numero dei presenti (non è possibile che l'Associazione conti più di 1.400 persone mentre invece alle manifestazioni troviamo presente un numero pari al 20%. Pertanto, durante le manifestazioni chiederemo anche di apporre una firma di adesione. Resta implicito che gli assenti non potranno in alcun modo reclamare per quanto non hanno saputo salvaguardare i propri diritti con l'opportuna presenza. La "presenza" massiccia è la nostra unica forza!

I soci che risultano da due anni consecutivi non in regola con la quota sociale annuale statutariamente prevista, verranno cancellati dal registro dei soci e conseguentemente non riceveranno più il giornale "AeA Informa". Affrettatevi a mettervi in regola! Di seguito i prossimi appuntamenti:

- 1) SABATO 22 ottobre: ASSEMBLEA informativa, 14.30 (Hotel Savoia)
- 2) LUNEDÌ 24 ottobre: CONFERENZA DELLA COMMISSIONE REGIONALE AMIANTO alle ore 09.00 nella Sala Azzurra dell'Hotel Savoia Riva Mandracchio n. 4 Trieste, con la presenza dell'Assessore alla Sanità dott. Ezio Beltrame per illustrare a che punto si trovano i lavori della Commissione.
- 3) Stesso giorno, alle ore 10.00, terremo un "sit in" davanti all'Assessorato alla Sanità in Riva Nazario Sauro n. 8, per protestare contro lo stravolgimento della Legge sull'amianto n. 22/01 che è stata modificata in senso peggiorativo da parte dell'Assessore Beltrame e parte del Consiglio Regionale. In caso di mancato recepimento delle nostre legittime richieste da un Assessorato sordo ai nostri ripetuti richiami effettueremo immediatamente, il giorno successivo (martedì 25 ottobre alle ore 10.00), in piazza Oberdan davanti al Consiglio Regionale, un'altro "sit in" di protesta nei confronti di quanti hanno avvalorato questo cambiamento di una Legge che non aveva ancora preso gambe, come sottolineato dall'Assessore Antonaz il giorno 11 giugno u.s. nella Sala del Consiglio Comunale di Trieste, per la mancanza di adeguati finanziamenti.
- 4) SABATO 9 DICEMBRE SVILUPPI POSITIVI DELLE NUOVE TECNICHE MEDICO / CHIRURGICHE.

Seconda Conferenza Regionale sull'amianto Lunedì 24 ottobre 2005



Direzione centrale salute
e protezione sociale

SECONDA CONFERENZA REGIONALE SULL'AMIAMTO

Lunedì 24 ottobre 2005

Componenti Commissione regionale amianto

Umberto Laurenzi (Presidente)
Renata De Zotti
Claudio Dreossi
Mauro Melato
Alessandro Morena
Maria Giovanna Munafò
Aurelio Pischanz
Tiziano Pizzamiglio
Luigi Rosa Teio
Clara Zuch

Segreteria Organizzativa:

Direzione centrale salute
e protezione sociale

Laila Jamnikar 040 377 5598

Sala Azzurra
Star Hotel Savoia Excelsior

Riva del Mandracchio, 4
Trieste

La Conferenza regionale
rappresenta uno degli adempimenti più
importanti previsti dalla L.R. 12
settembre 2001, n. 22.

Organizzata dalla Commissione
regionale sull'amianto la Conferenza ha
il compito di verificare periodicamente lo
stato di applicazione della legislazione
vigente, l'andamento epidemiologico delle
malattie asbestocorrelate, lo stato di
attuazione del censimento dei siti
contaminati da amianto, lo stato di
svolgimento delle bonifiche nei siti in cui
è presente l'amianto, lo stato dei processi
di smaltimento dei materiali contenenti
amianto.

L'importanza e l'attualità delle
problematiche sanitarie e ambientali
associate all'utilizzo dell'amianto rendono
questa Conferenza un'occasione unica di
approfondimento, di confronto e di
programmazione.

L'Assessore
Ezio Beltrame

Ore 9.00 Apertura dei lavori

**L'amianto nel Friuli Venezia Giulia.
La situazione attuale**
A cura della Commissione Regionale
sull'amianto

Ore 9.15 **Il quadro generale**
Il Presidente della Commissione

Ore 9.30 **Le problematiche ambientali**
Umberto Laurenzi

Ore 10.30 Coffe break

Ore 10.45 **Le problematiche sanitarie:**

**Epidemiologia delle patologie
amianto correlate**

- Il registro mesoteliomi
Renata De Zotti

- Altre neoplasie da amianto
Mauro Melato

Il registro esposti
Alessandro Morena e Luigi Rosa Teio

La sorveglianza sanitaria
Maria Giovanna Munafò

Ore 12:00 **I progetti di ricerca**
Mauro Melato

Ore 12.15 Interventi preordinati e dibattito

Ore 13.30 Conclusioni dell'Assessore alla salute e
protezione sociale

Ore 14.00 Chiusura dei lavori

AVVISO AI SOCI: Echi della stampa

È grande l'importanza dell'iscrizione al Registro Regionale degli Esposti all'amianto perchè in questa maniera oltre ad avere una visione seppure parziale dei soggetti a rischio, si potrà iniziare sulla ricerca specifica delle malattie amianto correlate e mettere in atto così una vera campagna di prevenzione.

Siamo fiduciosi nel progresso della cura di queste malattie, da parte di medici specializzati in questa maniera operanti presso l'Ospedale di Cattinara.

Coloro che non avessero ancora provveduto all'iscrizione possono farlo con il consueto orario presso la nostra sede.



Ricordiamo siamo a disposizione di tutti gli Associati

Martedì Mercoledì Giovedì
dalle ore 10.00 alle ore 12.00
Segnalateci eventuali siti occu-
pati da materiali abbandonati
contenenti amianto (per esem-
pio: eternit.)



**Collaboratori,
Volontari
sono sempre
ben accetti**

**“la messe è
molta,
ma gli operai
sono pochi”**

[illegible][illegible]

IL PICCOLO TRIESTE CITTÀ

MARTIN J. HOFFMANN (1998)

Amianto, prorogate le domande degli esuli

L'eccezione fino al 31 ottobre in consegna delle richieste di riconoscimento dell'espulsione all'estero per tutti i profughi italiani, stranieri e palestinesi.

Lo rende noto l'associazione Unione degli italiani che si occupa della questione. A essere interessati dal provvedimento sono tutte quelle persone che abitavano le baracche costruite dai campi profughi dislocati in terra italiana. La pranga, concordata nei giorni scorsi col Ministero della Salute, scade il 31 ottobre: la proroga delle domande, congiuntamente alla documentazione necessaria, in vista della prima riunione tecnica dei funzionari nazionali della Sanità. Bisogna che avvenga a Roma il prossimo 14 novembre.

Si informa chi ancora dovesse sottoscrivere l'apposita richiesta per ottenere il riconoscimento dell'espulsione affermando che la mobilitazione si realizzerà nella sede di via Silvio Pellico 2.

Gli uffici nazionali aperti lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30-18,30. Il sabato l'ufficio è aperto solo dalle 9,30 alle 12. Per ulteriori informazioni telefonare al seguente numero: 0432/90398.

Da fonte sindacale: SPI CGIL

Siamo venuti a conoscenza che questa estate la CGIL Sindacato Pensionati ha inviato agli iscritti la seguente comunicazione, segnatamente rivolta agli ex lavoratori della Compagnia Portuale posti in pensione con meno di 40 anni di contribuzione:

"... per Vostra opportuna conoscenza Vi informiamo che recenti sentenze hanno rimesso in discussione i termini del periodo di esposizione all'amianto riconosciuti ai lavoratori portuali operanti nel porto di Trieste.

Rilevando che trattasi di sentenze emesse dal giudice di primo grado, le stesse possono essere modificate in peggio, sia nell'istanza di appello, peraltro già in corso perché richiesta dal soccombente (INPS), quanto disattese da altro giudice eventualmente chiamato ad esprimersi nel merito,

riteniamo in ogni modo opportuno che sia proposto da parte Vostra un ricorso amministrativo nei confronti dell'INPS riguardo alla liquidazione della pensione di cui ciascuno è titolare, questo sia in via cautelativa, quanto d'obbligo nel caso in cui i nostri legali ritengano sia sostenibile avviare una causa per il ricalcolo delle prestazioni pensionistiche per come liquidate dall'Istituto Previdenziale.

Per ulteriori informazioni lo SPI CGIL, congiuntamente al patronato INCA, ha istituito un servizio di consulenza e di assistenza, a cui Lei potrà

rivolgersi anche per l'avvio dell'eventuale pratica, presso la sede SPI CGIL di Largo Barriera Vecchia n° 15 da lunedì 11 luglio a venerdì 15 luglio dalle ore 09.30 – 12.00 e da martedì 19 luglio a venerdì 22 luglio sempre con lo stesso orario.

Certi di aver fatto a Voi cosa gradita cogliamo l'occasione... "

L'Associazione esposti amianto regione Friuli Venezia Giulia si chiede: sono promesse per pochi, oppure le "solite" illusioni per molti?

Dall'INPS: Direzione Regionale FVG



A seguito della richiesta di chiarimenti rivolta alla Direzione INPS, abbiamo ricevuto la seguente cortese lettera di risposta sui quattro punti per i quali erano sorti dei dubbi di interpretazione. Ringraziamo per l'esauriente e chiara risposta il Direttore regionale dott. Sergio De Simone. Per l'importanza degli argomenti trattati – oltre a pubblicare sul nostro sito www.aea-fvg.org il testo della comunicazione, abbiamo ritenuto opportuno pubblicarla anche sul nostro periodico, come segue.

Oggetto: Circolare Inps n. 58 del 15.4.2005 – Riconoscimento amianto

Con riferimento alla Circolare INPS n. 58 del 15.4.2005, sono stati chiesti alcuni chiarimenti, con la sua lettera del 12.5 u.s., in merito alle seguenti fattispecie:

1. il personale marittimo che avrà la certificazione Inail dovrà scegliere la maggiorazione 1,4 o 1,25?
Considerato che la maggiorazione per i marittimi (1,4) è propria del regime pensionistico di appartenenza, è consentito il cumulo con quella di 1,25 prevista esplicitamente per l'esposizione all'amianto (art. 47 co. 1 e co. 6 ter della L. 24.11.2003, n. 326).

2. Ai non assicurati Inail che hanno inoltrato la domanda prima del 2 ottobre 2003 o a chi è in causa prima di questa data, si applicano le regole della Legge 257/92?

Ai non assicurati Inail che hanno inoltrato domanda o intrapreso un'azione giudiziaria prima del 2 ottobre 2003, non può essere applicata la disciplina contenuta nella Legge 257/1992, in quanto nei loro confronti il diritto ai benefici dell'amianto è sorto solo a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 326 del 24.11.2003, ossia dal 2.10.2003. Tale ultima legge ha trovato attuazione con il Decreto del Ministro del Lavoro del 27.10.2004, il cui art. 1 co. 1 ha confermato tale principio.

Viceversa, l'art. 3 co. 132 della Legge n. 350 del 24.12.2003 prevede, nei confronti degli assicurati Inail che hanno inoltrato domanda o fatto causa prima del 2 ottobre 2003, l'applicazione della Legge 257/92 a

condizione che, in entrambi i casi, i lavoratori maturino, alla data del 2 ottobre 2003, il diritto al conseguimento dei benefici previdenziali previsti dalla stessa legge 257/1992 (art. 3 co. 132 della Legge 24 dicembre 2003, n. 350).

3. Chi è in causa (assicurato Inail o no) prima del 2 ottobre 2003 riceve gli arretrati da quando è andato in pensione?

Se, con sentenza passata in giudicato, i benefici dell'amianto vengono riconosciuti dalla Magistratura e la pensione del ricorrente è stata liquidata senza tali benefici, si avrà diritto agli "arretrati" dalla decorrenza della pensione o dalla diversa decorrenza stabilita in sentenza.

4. Per quale motivo chi non raggiunge i dieci anni come assicurato Inail però li raggiunge come non assicurato Inail, il calcolo dei benefici è con il moltiplicatore 1,25?

Il motivo risiede unicamente nella disciplina del 3° co. dell'art. 47 della Legge 24.11.2003, n. 326 (che ha convertito con modifiche il D.L. 30.9.2003, n. 269), ove si fa riferimento alla riduzione del coefficiente di calcolo all'1,25, nei confronti dei lavoratori non assicurati Inail.

Ritenendo di averle fornito i chiarimenti richiesti e da Lei sollecitati in occasione del nostro incontro del 20.7 u.s., mi scuso per il ritardo e la saluto cordialmente.

Cronache Fotografiche



**per aggiornamenti
visita
il nostro sito**



**associazione
esposti
amianto
regione f.v.g.
o.n.l.u.s.**

**interessanti novità
nel prossimo futuro:
sarà operativo entro
la fine dell'anno, in
forma di periodico
elettronico, un
"forum" a tre
livelli specialistici
con relativa
FAQ**

www.aea-fvg.org